

Di  
3349

Ha 179



LIBRARY OF THE  
UNIVERSITY OF CHICAGO  
1850-1860  
ELISABETTA  
CRISTINA  
CARLO VI  
IMPERATOR  
DE ROMANIS  
ET FRANCIE  
REGIS  
AUGUSTINUS  
1740-1740





I Satiri in Arcadia  
FAVOLA PASTORALE  
DA RAPPRESENTARSI  
Nel felicissimo Giorno NATALIZIO  
*Della S. C. C. R. M.<sup>ta</sup>*  
Dell'IMPERATRICE  
**ELISABETTA  
CRISTINA**

Per Comando  
DI  
**CARLO VI.**  
IMPERATOR  
DE ROMANI  
SEMPRE AUGUSTO.

L' Anno M. DCCXIV.

*Poesia del S.<sup>r</sup> Dottor Pietro Pariati, Poeta  
di S. M. C. e Catt.<sup>a</sup>*

*Posta in Musica dal S.<sup>r</sup> Francesco Conti,  
Compositore di Camera, e Fiorbista della  
M.<sup>a</sup> Sua Ces.<sup>a</sup> e Catt.<sup>a</sup>*

*Con l' Arie per i Balli del S.<sup>r</sup> Nicola Matteis,  
Direttore della Musica Instrumentale  
della stessa M.<sup>a</sup> Sua.*

---

VIENNA d'AUSTRIA,  
Appresso gli Heredi Cosintroviani della Stamperia di S. M. C.

1893/94 5 1280.

A

ELISABETHA  
CRISTINA





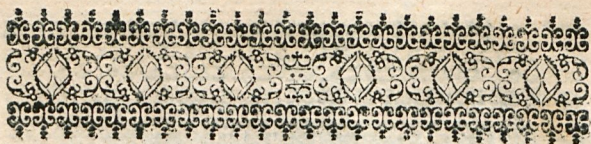
## ARGOMENTO.

**D**Amone Satiro di Tessaglia assistito da una numerosa e terribile Schiera di Satiri suoi seguaci, inuase ed occupò l'Arcadia in vendetta d' esserne stato dis-cacciato da quegli abitanti. L'odio più acerbato di esso fremeva contro la stirpe di Tirsi uno de Principali Pastori di quelle contrade, il quale vedendosi sopraffatto, ne potendo valersi della forza, adoperò l'ingegno. Menti questi il sesso, e creduto Ninfa sotto nome di Nicea, non solo si preferuò dalle furie del Satiro, ma resolo amante arriuò a vendicarsene felicemente. Mirtilla ancor essa Sorella di Tirsi ricorse a gli artificj d'una finta pazzia, e così rimase ugualmente illesa, e dallo sdegno, e dalle lasciuie di Damone. Come poscia fosse liberata l'Arcadia da questo nemico si vede nell' intreccio della Fauola presente, che ha per titolo

I SATIRI IN ARCADIA.

A 2

Muta-



## *Mutazioni*

### Nell' Atto Primo.

Campagna deliziosa d' Arcadia.  
Bosco.

### Nell' Atto Secondo.

Grotta con Colline in lontano.  
Valle abitata da Fauni.

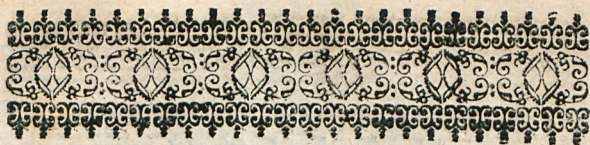
### Nell' Atto Terzo.

Fontana di Cintia con Cipressi.  
Vigne consegrate a Bacco con  
Tempio nel mezzo.

*Le Scene furono rara inuentione del  
Sig.<sup>r</sup> Ferdinando Galli Bibiena, Inge-  
niere Teatrale et Architetto di  
S.M.Ces.<sup>a</sup> e Cat.<sup>a</sup>*

BAL-





# BALLI.

Nell' Atto Primo.

Di Cacciatori.

Nell' Atto Secondo.

Di Fauni.

Nell' Atto Terzo.

Di Baccanti, Baccante, e Satiri.

*Il Primo, ed il Terzo Ballo furono vagamente concertati dal Sig.<sup>r</sup> Simon Pietro Leuaffori de la Motta, Maestro di Ballo di S. M. Ces.<sup>a</sup> e Catt.<sup>a</sup>*

*Il Secondo dal Sig.<sup>r</sup> Alessandro Phillebois, Maestro di Ballo di S. M. Ces.<sup>a</sup> e Catt.<sup>a</sup>*

A 3

AT-



# ATTORI.

*Mirtilla*, Ninfa Amante di Laurindo, e  
Sorella di

*Tirsi*, Pastore de primi d' Arcadia cre-  
duto Nicea Ninfa.

*Elpina*, Ninfa amante non corrisposta di  
*Laurindo*, Pastore amante di Mirtilla.

*Ergasto*, Pastore amante di Elpina, ed in  
apparenza confidente di

*Damone Satiro*, e marito di

*Nigella*, Cingara Egizia.

Coro di Cacciatori.

Coro di Pastori.

Coro di Baccanti, e Satiri.

AT-



# ATTO PRIMO.

## SCENA I.

### Campagna deliziosa d'Arcadia.

Ergasto, e Tirsi da Ninfa  
sotto nome di Nicea.

*Tir.* Siamo infelici, Ergasto.

*Erg.* **S** Pur troppo è ver; ma i Satiri su-  
Che da la sua Tessaglia (perbi,  
Damon trasse in Arcadia, al fin cadranno.

*Tir.* Ah! ci manca il poter.

*Erg.* Ma non l'inganno.

Com'io fingo, tu fingi. In queste spoglie  
A l'odio ch' ha il crudel per la tua stirpe  
Ben ti nascondi. Queste,  
Che tua salvezza or son, sien tua vendetta.  
Lascia, o Tirsi, che Ninfa egli ti creda,  
E s'ei ti chiede amore, amor prometti.

*Tir.* Perduti siamo, ove la frode ei vegga.

B

*Erg.*

*Erg.* No : perduto ei sarà pria di vederla.

*Tir.* Fausto ne arrida il Cielo.

*Erg.* Di te, finto Nicea, quand'ei si accenda

La mia crudele Elpina è più sicura,

Più sicura è Mirtilla a te germana.

*Tir.* Mirtilla è 'l mio gran duolo.

Il nostro rischio, e la sua tema a lei

Tolser la mente, e 'l fenno.

*Erg.* Vinto il rischio, e la tema, in lei vedrai

Splender, qual pria, de la bell' alma il rag-

Ma qui l' infame Satiro se'n viene (gio.

Penfa che sei Nicea.

*Tir.* Finger conuiene.

## SCENA II.

Damone, e li sudetti.

*Dam.* **N**icea, dammi la mano.

*Tir.* Perche?

*Dam.* Perche sei mia. La mano, e tosto.

*Tir.* Io son tua? Quando? come? ed a qual fine?

*Dā.* Quando? quand'occupai l' Arcadia tutta.

Come? Così. A qual fine? Or lo saprai.

*L' afferra la mano.*

*Erg.* Ma perche questa forza?

*Tir.* Onde tal fretta?

*Dam.* E che? dourò penar i mesi, e gli anni

*Aspet.*

Aspettando mercè? quest' è un usanza,  
 Che rende più fastose ogn'or le Ninfe,  
 E che men lieti ogn'or rende i Pastori.  
 I Satiri miei pari hann' altri amori.

*Tir.* Si deluda costui.) Tu dunque mi ami?

*Dam.* Bestialissimamente.

*Tir.* Amami: io tel permetto. (glio.

*Dam.* Non basta ciò. Che tu pur mi ami io vo-  
 O man di latte. .... E che? Fai la ritrosa?

*Vuol baciarle la mano.*

Guarda, guardami bene. Altro che questa  
 De' vostri Narcisetti  
 Delicata beltà. Non ho sul crine  
 Polue odorosa, no: nè tu mi vedi  
 Su'l volto sempre liscio i vezzi, e i nei;  
 Ma che? Solo al vedermi  
 Si scorda Citerea del vago Adone,  
 E riniega Diana Endimione.

*Tir.* Fingerò.)

*Dam.* Su, la man. Tu sei mia Sposa.

*Tir.* Con la Caccia solenne oggi di Dafne  
 Il pudico rigor qui si festeggia,  
 Nè lice a noi che d' Imeneo si parli.

*Dam.* Dunque nó ne parliam. Sol meco vieni.

*Tir.* No: dal venturo dì, ch' è sacro a Bacco,  
 Per l'amor tuo miglior ventura aspetta.

*Dam.* Bacco è mio gran Padron. Nel nuouo  
 Giuri che mia farai? (giorno

*Tir.* Attendi, Il tempo è brieve, e lo vedrai.

Vedrai che questo core  
 Per te di fido amore  
 Nel sen mi auvamerà.  
 Stringerai la man che brami,  
 E saprai se a l'ora t'ami,  
 Per trofeo di tua beltà.

Vedrai, etc.

## SCENA III.

Damone, ed Ergasto.

*Erg.* **L**ieto sei. Voi di più? Risparmia adun-  
 A l'Arcadia le prede, e lo spauento. (que

*Dam.* Per tutta la mia preda amor mi basta.

*Erg.* Amor? Nicea già t'ama.

*Dam.* Eh! non basta Nicea: Tutte le bramo.

*Erg.* E la fè di marito?

*Dam.* Tra Satiri la fede è un nome ignoto;

E so ch'anche tra voi più d'un marito

D'infedeltà fa pompa. Io d'ogni bella

Cerco, e voglio l'amore:

E vò d'Elpina, e di Mirtilla il core.

*Erg.* D'Elpina? o Dio!

*Dam.* Che dici?

*Erg.* Di Mirtilla?

*Dam.* Sì.

*Erg.* Non sai ch'ella è stolta? Ah! cangiavoglie!

*Dam.*

*Dam.* Il primo non farò, ch'ha pazza moglie.  
 Ma che pazza? ho sospetto  
 Ch'ella s'ingana. So, che amò Laurindo,  
 E so ch'oggi di Tempe ei fè ritorno.  
 Ma son Damon. Ne la vicina Caccia  
 Scoprirò forse l'arte; e se m'auueggo,  
 Che Mirtilla di me si prenda gioco,  
 Andrà quant'è in Arcadia a ferro, a foco;

Con un guardo mio sdegnato  
 La campagna, il colle, il monte  
 Per vendetta io struggerò.  
 E col fiato mio infocato  
 Io nel mar, nel rio, nel fonte  
 Tutte l'acque accenderò.

Con un, etc.

## SCENA IV.

Ergasto, e poi Laurindo.

*Erg.* **M**Inaccia a tuo piacer. Non fuggirai  
 La morte, ch'io t'appresto.

*Lau.* Va. Siegui, o vil Pastore,  
 I passi di quel mostro, a cui tu serui. (do,  
*Erg.* Io seruo al mostro? Io vil Pastor? Laurin-  
 Meglio intendi il mio cor. Piango i tuoi casi  
 Nè casi di Mirtilla,  
 E parla la mia fe, se il labbro tace.

*Lau.* Taci. Son l'opre il testimon del core.

*Erg.* Il mio cor tutto è zelo, e fede, e onore.

*Lau.* Si: de l'Arcadia oppressa

Rispettar il tiranno, a i vili amori  
Seruir d'un mostro, esser nemico al Cielo,  
Traditor de la Patria, questo questo  
E' di Ergasto l'onore, la fede, il zelo.

*Erg.* Mal, Laurindo mi accusi. A l'innocente  
Proua di gran virtù non è il contrasto.  
Sol ti dirò, che non conosci Ergasto.

Suenturato esser poss'io;

Ma il cor mio

Non farà mai traditor.

Ponno gli astri tormentarmi;

Ma non farmi

Reo giammai d'un vil rossor.

Suenturato, etc.

## SCENA V.

Laurindo, Mirtilla, ed  
Elpina.

*Lau.* **T** Raditor sei pur troppo. (Ahi! che vegg'io?)

*Mi.* Viéi, uiéi... (Ma che?) No: vañe, parti. *ad El.*

*Elp.* Ecco l'idol che adoro.) A che ammutisci?

*Mir.* Vorrei saper.....

(a *Mir.*

*Elp.* Che mai?

*Mir.*



*Mir.* Perche non danza

L'Aurora in Cielo or ch'è tornato il Sole?

*Lau.* Misere frenesie! Pietoso oggetto! )

*Mir.* Guardami in volto.

*a Lau.*

E tu ben mi ravuifa.

*ad Elp.*

Tu Clizia sei, che siegui

D'Apollo, che non ti ode, inuano i paffi.

Tu poi, . . . non mi souuien. So ben che sei

La pupilla- -Di chi? de gli occhi miei. (*a Lau.*

*Lau.* L'idea del nostro amore ell'ancor serba.

*Mir.* Serba pur tu il tuo cor. Veggo un' Arpia,

Che vuole a te rapirlo. A me lo porgi.

*Lau.* Mirtilla ormai da pace. . . .

*Mir.* Pace, si, pace; ma dou'è Mirtilla?

Ah! tu fai da Mirtilla, e non la sei. *ad Elp.*

*Elp.* No, no: Tu sei Mirtilla.

*Mir.* Mirtilla è morta, e l'ombra io son di lei.

*Lau.* Mi scoppia il cor nel petto.)

*Mir.* Ma dou'è? dou'è mai?

*Elp.* Dimmi: che cerchi?

*Mir.* Cerco un'amor fedel. Vanne, ti priego,

Vanne a trouarlo, e tosto a me lo reca.

Va, corri, vola. (Ella partisse almeno.)

Resta. Più nol cercar, ch'io l'ho nel seno.

Ho nel seno un Cupido sì fido,

Che un momento lasciarmi non può.

Pari a quella fedel Tortorella,

Che contenta del caro suo nido,  
 Mai lontana da quel non volò.  
 Ho nel, etc.

*Lau.* Quanto mi fa pietoso !

*Elp.* Deh! s'hai di lei pietade, abbila ancora. . . .

*Mir.* Taci; e sappi, che Amor non s'innamora.

*Lau.* Del mio ben le sciagure *(ad Elp.)*

Veder senza morir più non poss'io,  
 Perchè quel duol ch'ella non sente, è mio.

A questi occhi ancor sei bella,

E quest' alma ancor ti adora,

Forfennata, e delirante.

Egli è ver, non sei più quella,

Ma il tuo mal più mi addolora,

E' l mio duol mi fa più amante.

A questi, etc.

## SCENA VI.

Mirtilla, ed Elpina.

*Elp.* **S**ieguo l'orme di lui.

*Mir.* Ferma. Oue vai?

*Elp.* A cercar il tuo amor.

*Mir.* No: Gia' l trouai.

*Elp.* Crudel destin ! )

*Mir.* Non uedi, o Dei! non uedi?

Sparito è' l di, Qual tenebrosa notte?

Sù;

Sù ; nasconditi , fuggi.

*Elp.* Addio.

*Mir.* Vattene in Cielo , e di a Saturno

Ch' estingua de gli amanti ormai la razza.

*Elp.* Perche ?

*Mir.* Nol sai ? Perche in amor sei pazza.

*Elp.* Mi fa sdegno , e pietade.)

*In atto di partire da una parte doue  
partì Laurindo.*

*Mir.* Per di là si ua in Ciel : Di quà a gli Abissi.

M' intendi ? Or odi. Incauta Farfalletta,

L' ali perder potrai,

Se del mio foco à rai cieca ti aggiri.

*Elp.* Intendo , e non intendo i suoi delirj,

Ne l' amar chi non ti ascolta,

Alma , tu sei ben stolta,

Tu sei ben folle , o Cor.

Se non ha qualche speranza,

Delirio è la costanza,

Pazzia si chiama amor.

Ne l' amar, etc.

## SCENA VII.

Mirtilla.

*Mir.* **M**irtilla , or che sei sola , (schio:  
Piangi 'l tuo duol. Tirsi il germano è in ri-

B 5

Deso-

Desolata è l' Arcadia : Io per sottrarmi  
 Del Satiro a l'amor folle mi mostro :  
 Temo ogni Ninfa, ogni Pastore : Elpina  
 Già si fa mia riuai , pur mi assicura  
 La fè del mio Laurindo. Ei saluo riede :  
 Stolta mi crede, e tal mi piange , e intanto  
 Disingannar la sua pietà non posso,  
 Ne mi lice asciugar quel suo bel pianto.

Andate , o miei sospiri , e al caro bene  
 Narrate ciò ch'io fingo, e quanto io l' amo.  
 E sappia che nel mar de le mie pene  
 Sol de la sua costanza il porto io bramo.

Andate , etc.

## SCENA VIII.

### Bosco.

Elpina ; e poi Damone  
 co' fuoi Satiri tutti  
 da Caccia.

Coro di Cacciatori.

*Coro.* **F** Esteggi la selua  
 Di Diana l' onor :  
 E ceda ogni belua  
 De l' armi al terror.

A Cac-

A Caccia de l'alme  
 Va il Nume d'Amor:  
 E coglie le palme  
 Quand'è vincitor.

Festeggi, etc.

*Elp.* Col fauor de la Caccia  
 Qui Laurindo vedrò. Qui del mio affet-

*Dam.* Elpina? (to....

*Elp.* Ahime!

*Dam.* T'arresta. *la trattiene.*

*Elp.* Da me che vuoi?

*Dam.* Vederti.

*Elp.* Guardami. Mi vedesti? Addio Damone.

*Dam.* No; vederti, e parlarti.

*Elp.* Parlarmi? e che dirai?

*Dam.* Molto, e prima dirò, ch' il tuo bel viso  
 Ha l'onor di piacermi.

*Elp.* O gran fortuna!

*Dam.* E poi dirò ch' ho la bontà d'amarti.

*Elp.* Troppo fauor. (Deh! mi assistete o Numi.)

*Dam.* Or mi ami tu? Ti piace il volto mio?

*Elp.* Ch' io dica?

*Dam.* Sì.

*Elp.* Tu quest' onor non hai,

Ne la bontà d'amarti auer poss'io.

*Dam.* Come? tanto ardimento?

SCE-

## SCENA IX.

Ergasto, Tirsi da Caccia,  
e li fudetti.

**V**ieni, ò Nicea. (Togli al suo rischio  
*Tir.* Satiro. Che pretendi? *Elpina.) a Tir.*  
*Elp.* Opportuno soccorso!)

*Tir.* Su gli occhi di Nicea, che brami Sposa  
Altro amor vai cercádo? Or che che puoi  
Perche Elpina tentar? (dirmi?)

*Dam.* Per diuertirmi.

*Erg.* Rozzo mostro Villano.)

*Elp.* Sposo a Nicea lodi 'l mio uolto, e mi ami?

*Dam.* Eh! non ti offender no: sò che a le Ninfe  
Piace l'esser amate, e 'l parer belle.

*Erg.* In Nicea l'altrui lode è gelosia.

*Dam.* Nicea si dolga, ò non si dolga, io voglio  
Saper qual sia per me di Elpina il core.

*Elp.* Io te 'l dirò. Villano, ò pur cortese,  
Sincero, ò pur bugiardo io ti detesto,  
T'odio, ti abborro. Il cor di Elpina è questo,

Sei vago, e vezzoso,

Sei tutto amoroso;

Ma che? Non sei per me. Va, Datti pace.

Hai

Hai l'aria d'amante,  
 Hai dolce il sembiante;  
 Lo sò: ma poi che prò? No, non mi piace.  
 Sei vago, etc.

## SCENA X.

Ergasto, Tirsi, e Damone.

**D**am. Emeraria: sfacciata.

Erg. Seco mi tragge Elpina.

*a Tir.*

Tir. Ah! no: rimanti.

Dam. Nicea, facciam la pace.

Tir. Pace con te, che perfido mi sei?

Erg. Ella tutto il tuo core auer credea.

Dam. Tu pur le fai ragione? Ergasto, parti.

Erg. Siegui a far la gelosa. Addio Nicea. *a Tir.*

Se gelosa è la tua bella

Certo pegno hai del suo amor.

Quel furor, che in lei fauella,

Sembra sdegno, et è dolor.

Se gelosa, etc.

## SCENA XI.

Tirsi, Damone, e poi Nigella da Zingara.

**D**am. Non mi guardi? A che fuggi?

*Tir.*

*Tir.* Ingrato, ancor no'l sai?

Ma qual volto straniero?

*Dam.* O Ciel! Nigella.

*Nig.* Ecco il mio traditor.)

*Dam.* Bella, ti lascio.

*Nig.* No, no: Con noi qui resta

Bel Satiro gentil.

*Dam.* Quant'è molesta! (chi?)

*Tir.* D'onde vieni? Chi sei? Che vuoi? Chi cer-

*Nig.* Vengo da la Tessaglia. Egizia sono:

Voglio vendetta, e un traditore io cerco.

*Dam.* Mi affassina costei.)

*Nig.* Or perchè dal natale

Di scuoprir l'altrui casi io trassi l'arte,

Dè tuoi la miglior parte, ò Ninfa, ascolta.

*Tir.* Che mi palesi io temo.)

*Dam.* Non l'udir, o Nicea, perch'ella è stolta.

*Nig.* Sì, la destra mi porgi, e 'l fronte spiega.

*Dam.* Nicea, nò l'ascoltar, ch'ella è una strega.

*Nig.* Vn caro pastorello

Fedel, qual tu lo vuoi,

Veggio ne gli occhi tuoi

Ma l'hai nel core.

E ueggo ch' il tuo amore

Al fin farà contento

Benche ti dia tormento

Vn mostro indegno.

*Dam.* Non più. Fremo di rabbia.

*Nig.*



*Nig.* Ed io di sdegno.

*Tir.* Ti ascolti pure il Ciel.

*Nig.* Teco or ragiono.

Ad una sventurata,  
 Che tu ingannar volesti,  
 Marito ti dicesti,  
                   E fè giurasti.  
 Ma poi l'abbandonasti;  
 Intendi, intendi bene  
 Il nome or mi souviene,  
                   Ed è Nigella.

*Dam.* Io marito giammai?

*Nig.* Sì, di Nigella

    Sì, crudel: sì, spergiuro, ed io son quella.

*Dir.* Basta, basta così. Satiro, addio.

    Sposo sei di Nigella, a lei ti lascio.

    Scordati, fuor che questo, ogn'altro affet-

*Dam.* Odi, cara Nicea, . . . (to.

*Tir.* Sei un mostro d'incostanza:

    Non hai fede, amor non hai.

    Qual farfalla a più facelle,

    Con baldanza

    A molte belle

    Tu così girando vai.

    Sei un, etc.

SCE-

## SCENA XII.

Damone, e Nigella.

*Dam.* **V**A, va : Riedi in Tefaglia.

*Nig.* Teco vi andrò.

*Dam.* Con me ?

*Nig.* Sei mio marito.

*Dam.* Lo fui per mia disgrazia ; or più no'l so- (no,

E s' ancor io lo sono, esser no'l voglio.

*Nig.* Traditore, inumano. . . .

*Dam.* Taci, femmina pazza : o quì ti sbrano,

*Nig.* Poss' io morir se non farai Vulcano.

Per trouar miglior ventura

Mi assicura

La beltà che porto in volto.

Ne la rete del mio amore

Più d' un core,

Credi a me, restar può colto.

Per trouar, etc.

## SCENA XIII.

Damone, e Laurindo  
da Caccia.

*Dam.* **S'** Incomincia la Caccia.

L. A. H.

*Lau.* Qui 'l Satiro maluaggio.

*Dam.* Pastor, so che Mirtilla amò Laurindo,  
Vò saper s' ella è stolta, ò se s' infinge.  
Qui verrà tosto. In quelle folte piante  
Con i miei mi nascondo, e tutto offeruo.  
Taci ch'io sia vicino, e ch'io vi ascolti.  
M'intendi? Ella già vien. Colà mi porto.

*Lau.* Stelle che fia?)

*Dam.* Se parlerai sei morto.

## SCENA XIV.

Laurindo, e Mirtilla  
da Caccia.

*Mir.* **Q**Uella pouera ceruetta,  
Ch' ha nel fianco una saetta  
Cerca l'erba, che le gioua,  
E la troua, e si risana.

*Lau.* Ch'io còspiri a tradire il mio bel Nume?)

Io d'amor nel cor ferita  
Al mio mal non trouo aita:  
Ed al duol che si rinoua.  
Ogni proua è incerta, e vana.

Quella..... Ma o Ciel! Laurindo?

*Lau.* In sen palpita l'alma.)

*Mir.* Dopo tante tempeste ecco una calma.)

C

Siam



*Lau.* No. Laurindo son io : Tu sei Mirtilla.

*Mir.* Mirtilla ? Ah ! si cancelli un sì bel nome

Da le querce, da i faggi, e da le rupi.

L'uccise un mostro, e l'han mangiata i Lu-

*Lau.* Mi arrise il nostro amor.) (pi.

*Mir.* Veggo l' iniquo.

Marte, ti faccio un voto. In queste selue

Alberga un Orso indomito, e feroce :

Tu 'l mio braccio auvalora,

E 'l crudo teschio a te ne porto or ora.

*Lau.* Ferma, Mirtilla.

*Mir.* Taci. Ecco la fera

In quelle frondi. O che bel colpo io faccio!

*Va per uccider Damone col dardo.*

## SCENA XV.

Damone uscendo co' Satiri  
dal Bosco, e li detti.

*Dam.* **T**anto audace?

*Mir.* Pastori, a l'Orso a l'Orso.

*Dam.* Me non conosci ancor ?

*Mir.* Barbare stelle !)

Ti conosco. Sei l'Orso :

Ed io volea il trofeo de la tua pelle.

*Dam.* Incerto è 'l mio sospetto.

*Mir.* Quanti maligni influssi! o quanti, o quan-  
 Contro di noi l'orbe di Cintia aduna. (ti!  
 Vieni, e guarda qual si duole *Prende per*  
 La fenice, a cui del Sole *mano Lau-*  
 Nube ingrata asconde il raggio. *rindo.*  
 Come piange l'Vignuolo,  
 Cui del verno è tolto il volo,  
 E piangendo aspetta il maggio.  
 Vieni, etc.

## SCENA XVI.

Damone, e Laurindo.

*Dam.* **S**iegua la Caccia. Io temo,  
 Che Mirtilla d'amor solo deliri;  
 Ma stolta ella si finga ò stolta sia,  
 Teco parlo, o Pastor, Mirtilla è mia. *Parte.*

*Lau.* Di Mirtilla in difesa  
 Core aurò per morir; ma perch' io soffra  
 Di cederla ad un mostro,  
 Di tradir la mia speme ed il mio amore,  
 Voi lo sapete, o Dei, non aurò core.

Perder la vita sì,  
 Ma perder la mia bella  
 Senza morir per quella io non potrò.  
 E se la sorte un dì  
 Vorrà che tale io mora  
 Pago, e contento a l'ora io morirò.  
 Perder la, etc.

Coro

Coro di Cacciatori, che formeranno il Ballo.

*Coro.* **F**esteggi la selua  
Di Diana l'onor.  
E ceda ogni belua  
De l'armi al terror.

A Caccia de l'alme  
Va il Nume d'Amor:  
E coglie le palme  
Quand'è vincitor.

Festeggi, etc.  
A Caccia, etc.

Fine del Primo Atto.



C 3

AT-



# ATTO SECONDO.

## SCENA I.

Grotta con Colline  
all'intorno.

Ergasto con una truppa di  
Pastori armati d'archi,  
e di frecce.

*Er.* **V**Oi, che mossi a pietà dè nostri mali  
D'Elide, e di Laconia a noi venite,  
Pastori amici, udite. Ecco la grotta,  
Oue celarsi è d'uopo. A l'or che arrida  
A la fatal vendetta il tempo, e'l Cielo,  
Da quella io vi trarrò. Vedrà Laurindo,

*Si ritirano i Pastori nella grotta.*

E l'Arcadia vedrà se il cor d'Ergasto  
Sia vile e traditor. (Siegua la frode.)

SCE-



## SCENA II.

Damone, ed Ergasto.

*Dam.* **M**I promettesti, Ergasto,  
Che Tirsi di Montano il figlio iniquo  
Trarresti in poter mio, ma ancor no'l veg-

*Erg.* Tirsi? Tirsi morì: v'è chi mi rollo (go.  
Oggi da un alta rupe

Colà gittarsi ou' è più cupo il fiume.

*Dam.* Quanto ne godo! Or posso amar Mirtilla-

*Erg.* Ami Mirtilla? (la.

*Dam.* Io l'amo. Altro ch' il foco

D' Elpina, e di Nicea. Sì, l'amo, e n' ardo,

Qual' arde l' Etna, e Sposa mia la voglio.

*Erg.* Tu marito a Nigella?

*Dam.* Chi lo dice?

*Erg.* Nigella a te consorte.

*Dam.* E' ver; ma la riniego.

*Erg.* Che farà senza te quell' infelice?

*Dam.* Vedi, o Pastor quanto cortese io sono:

S' ella ti piace, io te ne faccio un dono.

*Erg.* Scusami: io la rifiuto. Adoro Elpina.

*Dam.* Elpina farà tua. Qui viene appunto.

*Erg.* O dolce vista, e cara!

## SCENA III.

Elpina, Laurindo, e  
li sudetti.

*Elp.* **I**L pianto d'Aurora  
Col riso di fiori  
Tra placidi odori  
Vnito se'n stà.  
E pur il mio core  
E' sempre diuiso,  
E il pianto d'amore  
Di speme col riso  
Vnire non sà.

Il pianto, etc.

*Dam.* Elpina, io non ti piaccio.

Lo so; ma guarda, e di: Ti piace Ergasto?

*Elp.* Ergasto?

*Dam.* A lui consorte io ti promisi.

*Lau.* Bella coppia! Ei l'adora, egli è gentile,  
Hà beltà, vanta se, degno è di Elpina.

*Elp.* L'ingrato!)

*Dam.* Tosto dunque a lui la destra:

E Laurindo in isposa abbia Nigella.

*Elp.* Nobil coppia! essa è bella, essa è vezzosa,  
Hà candor pari al giglio,  
Guancia eguale a la rosa: o coppia bella!

*Lau'*

*Lau.* Mi schernì la sdegnosa.)

*Dam.* Ricusi Ergasto?

*Elp.* Io sol Laurindo adoro.

*Dam.* Dunque Laurindo aurai.

*Erg.* Come?

*Dam.* Ti acheta.

Io Laurindo così tolgo a Mirtilla,  
E s' Elpina tu perdi, aurai Nicea.

SCENA IV.

Mirtilla che offerua da una  
parte; Tirsi dall' altra,  
e li sudetti.

*Tir.* **Q**Vel mostro ogn'or su gli occhi?

*Dam.* Eccola appunto.

Io sono un incoostante.

*a Tir.*

Vn mostro io son. Già me'l dicesti: or odi;

Ergasto tal non è. Tuo Sposo ei fia.

Io di Mirtilla, e di Laurindo Elpina.

*Lau.* Tu di Mirtilla? Ah! pria,

Pria saprò da quel sen, barbaro. . . .

*Tir.* Taci,

Taci, Laurindo. Il Sol piega a l'ocaso;

Ma non è spento il dì sacro a Diana,

Ne di nozze, ò d'amor qui dee parlarli.

*Dam.* Che Diana? Chi è costei?

*Mir.* Chi è Diana? Io la sono: ed un mio cenno  
Può tosto incenerirti. E voi che fate?  
Voi Ninfe mie con Cerbero parlate?

*Lau.* Infelice idol mio! )

*Tir.* Fatal sciagura! )

*Elp.* Venne opportuna. )

*Erg.* Il suo destin mi accora.

*Dam.* Sento un foco per lei che mi diuora.

Mirtilla mia dolcissima

Quant'è l'ambrosia, e 'l nettare.

*Mir.* Via, insolente Ateon. Te, te, Melampo,  
Te, Licida, te Alfeo, miei fidi cani,  
Tosto accorrete, e fate l'empio in brani.

Ateon que gli occhj abbassa, *a Dam. sde-*  
Ch'io ti farò sbranar, *gnosa.*

Mordere, e lacerar se più mi guardi.

Tu trattieni Amor, che passa, *a Laurind.*

E di ch'ei mi piagò, *amorosa.*

A l'or che in me vibrò tutti i suoi dardi.

Ateon, etc.

*Dam.* Non s'indugi. Laurindo

Abbracci Elpina, e sia Nicea di Ergasto.

Io poi... Basta: il dirò.

*Tir.* Pietade, o stelle. )

*Dam.* Non ubbidisce Elpina?

*Mir.* Adagio: Io son Lucina. Oue si tratti  
Di Nozze, ecco la Dea, ch'n'ha il potere.

Pfiche,

SECONDO.

35

Pfiche, la man mi porgi, e tu, o Cupido,  
Vieni, ed a lei ti annoda.

*Ad Elpina, e poi ad Ergasto.*

*Erg.* O dolce laccio!

*Mir.* Or via posate a la fortuna in braccio.

*Elp.* Non son per questo nodo i voti miei.

*Mir.* Così voglion gli Dei. So che vorresti,  
Vorresti di quell' olmo esser la vite;

*Accenna Laurindo ad Elpina.*

Ma possibil non è. Cedi a Diana.

*Elp.* La follia di Mirtilla

Non ti faccia sperar, perche d'Ergasto  
Amante, e Sposa io non farò giammai.

*Erg.* Pegno del tuo bel core  
N'ebbi la destra.

*Elp.* E' ver: la man stringesti;

Ma il cor? tu non l'auesti, e non l'aurai.

Non mi accende altra facella,  
Fuor che quella,  
Ch'hà ne gli occhi il caro bene.  
Non m'impiega altra saetta,  
Ne mi alletta  
Il piacer d'altre catene.

Non mi, etc.

SCE-

## SCENA V.

Mirtilla, Tirsi, Laurindo,  
Ergasto, e Damone.

**T** (co ad Erg.)  
*Mir.* Tu che fai qui? de la tua Psiche al fian-  
Corri, e del suo rigor nulla ti caglia.  
(Il Satiro mi annoja. Io qui vicina  
Attenderò ch' ei parta.)

*In atto di partire, e Damone la ferma.*

*Dam.* O quanta, o quanta fiamma! Amico, van-  
E se vuoi siegui Elpina. (ne:

*Lau.* Vanne. Del tuo Signor ti arride il cenno.  
Che tardi? Va a goder. (Pastor fellone.)

*Erg.* L'ingiuste accuse intendo.)  
Andrò, ma non mi scordo il dover mio.  
Fossi pure in amor tanto felice,  
Quanto in virtù sempre fedel son' io.

Io parto, e vò sperar,  
Ch' in fin del mio penar  
L' ingrata aurà pietà.  
E quanto chiara in me  
Risplenda la mia fe  
Vn dì si scorgerà.

Io parto, etc.

SCE-

## SCENA VI.

Laurindo, Tirsi, Damone,  
e poi Mirtilla.

*Dam.* **S**U, Laurindo, a Nicea giura la fede.

*Lau.* Si deluda l' indegno.) A lei la giuro.

*Dam.* La man le porgi.

*Lau.* Ecco la destra, ò bella.

*Tir.* Gioua la frode.)

*Dam.* Or mia farà Mirtilla.

*Lau.* Questo poi no. Ti basti

Con incendj, e rapine

Il funestar d' Arcadia i bei riposi;

Ma su' l' cor de Pastori ah! non fia vero

Che tu stenda il poter.

*Dam.* Satiri, a voi:

Qui si uccida costui.

*Mir.* Che? sugli occhi di Cintia?

E' mia Ninfa Nicea. Paga del mio

Altro amore non vuol. Rispondi.

*Tir.* E' vero.

*Dam.* Tu Diana la credi? Essa è Mirtilla.

*Tir.* Secondarla conuien.

*Dam.* Va ben, va bene;

Ma tutti mi schernite. In questo punto

O' mi cedi Mirtilla, ò qui t' uccido. *a Lau.*

*Mir.*

*Mir.* Eh! no. Fietà, o Caronte; *a Dam.*  
 Proserpina ti priega;

Lascia che saluo ei passi al dolce Eliso.

*Dam.* Mi disarmo costei. Ma se non gioua

L'amor per farmi lieto,

Gioui la forza. Io tosto

Rapir farò tutte le Ninfe, e seco

Aurò Mirtilla. Algun di uoi qui resti *a suoi*

Ad ispiar la bella, e tu che tanto *(Satiri.*

A me contrasti, e nel mio ben pretendi,

Sciocco riuale, il tuo gastigo attendi.

Io mi abbrucio, e tutto auvampo, *a Mir.*

O pupille dolci, e tenere,

O bel sen di bianco latte.

Tu pauenta il tuono, e 'l lampo, *a Lau.*

O' uedrai ridotto in cenere

Quell'amor che il mio combatte.

Io mi, etc.

## SCENA VII.

Mirtilla, Tirsi, Laurindo,  
 ed alcuni Satiri.

*Lau.* **L**A vita io cederò pria che Mirtilla.

*Tir.* Lodo tal fe; ma che ti gioua, ò amico,  
 S'ella non la conosce?

*Mir.* De Satiri l'aspetto il labbro affrena.

Farò



SECONDO.

39

*Dam.*

Farò così.) Sapete uoi la nuoua  
Giunta or or da gli abissi?

*Lau.* No, Ninfa mia gentile.

*Mir.* E tu la sai?

*a Tir.*

*Tir.* No (Mi sento morire.)

*Mir.* O che gran nuoua! Io la dirò; ma piano

Non vò che m'oda il vento:

Ve la dirò a l'orecchio. Vdite attenti.

Or vengo a voi. Bella Euridice, ascolta.

Tirsi, mi fingo stolta, e tal non sono.

*A Tirsi in voce sommessa.*

*a suoi*

*atiri.*

*i,*

*li.*

*Mir.*

*Tir.* Cieli! Cieli che intendo?)

*Mir.* Tu pure odimi, Orfeo. La nuoua è vera.

Laurindo, io non son folle. Amami, e spera.

*Lau.*

*Lau.* Qual gioja m'empie il seno?) (*a Lau.*

*Mir.* Or corri, e dì ad Alcide *a Tir.*

Che nè panni di Iole ei resti ancora:

E tu ua, dì a quel lauro, *a Lau.*

Ch'il verde ei serbi, e se l'amor ne sai

Digli, che unito a i rami

Del suo Mirto fedel presto il vedrai.

Parlo a te. Son la speranza:

Mia compagna è la costanza,

E cerchiam la fedeltà.

Ma se vieu ne l'alma mia

O timore ò gelosia

Tosto amor se'n partirà.

Parlo a te, etc.

SCE.

*a.*

*,,*

*arò*

## SCENA VIII.

Tirfi, e Laurindo.

*Lau.* **C**He ti disse la bella?

*Tir.* Ch'ella stolta si finge.

*Lau.* E con tal' arte

Del Satiro a gl'insulti ella s'inuola,  
Come tu al suo furor, fingendo il sesso:

*Tir.* Bel pensier!

*Lau.* Saggia frode!

*Tir.* A te che disse?

*Lau.* Mi comádò ch'io l'ami, e in un ch'io spe-  
Or felice mi chiamo, (ri:  
E fortunato io spero, e fido io l'amo.

Vago fior che al Sol t'aggiri,

Pari a te son'io costante.

Son miei moti i miei sospiti,

E 'l mio Sole è quel sembiante.

Vago fior, etc.

*Tir.* Eccomi tolto, o stelle;

Il peggior dè miei mali. Ancor mi affido,

Che a l'Arcadia si tolga

De la sua cara pace il crudo inciampo.

Gioui intanto la frode,

Ch'è de la vita, e de l'onor lo scampo.

Non

Non riede in un momento  
 L'affitta Nauicella  
 Dopo la ria procella  
 La calma a respirar.  
 Ma pria si placa il vento,  
 E poi serena e bella  
 Si vede in Ciel la stella,  
 Che fa tranquillo il mar.  
 Non riede, etc.

## SCENA IX.

Valle remota abitata  
 da Fauni.

Nigella, e Damone  
 con Satiri.

*Dam.* **O**R su, tu m'intendesti.

*Nig.* È troppo ancor. Si chè tu mi rifiuti?

*Dam.* Ti rifiuto, e ti lascio a chi ti vuole?

*Nig.* Pensa ben ciò che dici.

*Dam.* Vi penso, e torno a dir ch'io ti rifiuto.

*Nig.* Tu dunque per Mirtilla.....

*Dam.* Sì, per Mirtilla io mi consumo, et ardo.

*Nig.* E cò lei tu pretendi a quel ch'io vedo....

*Dam.* Far le nozze, e ben presto.

D

Nig.

*Nig.* Eh! non lo credo.

*Dam.* Latra pure a tua voglia. Io mi rimango  
Fermo nel mio pensier.

*Nig.* Guarda ch' io piango.

*Dam.* Piangi, ch'io son di sasso. Il mio Cupido  
Nulla cura di te.

*Nig.* Vedi ch' io rido.

*Dam.* La falsa, or ride, or piange.

*Nig.* Rido la tua pazzia, piango il mio sdegno;  
Ma d'altrui non sarai, perche sei mio.

*Dam.* Lo niego, e niegherollo.

*Nig.* Ed io te'l prouerò.

*Dam.* Con quali proue?

*Nig.* Con quali? Tu'l saprai. Ho un testimonio,  
Che proua senza dubbio il matrimonio.

*Dam.* Fauole, e ciarle: or va, che stanco io so-  
Di più ascoltarti. (no

*Nig.* Io parto;

Ma se prendi altra Sposa, io ti perdono.

Ninfe belle, qui correte,  
E vedete il bel Narciso,  
Che vuol farui innamorar.  
Tu sei pazzo da catene,  
E conuiene che il tuo viso  
Pria si faccia ristampar.

Ninfe belle, etc.

SCE-

## SCENA X.

Damone, e Laurindo.

*Dam.* **S**ciocca, te n'auuedrai. Quegli è Laurindo, o Satiri, e qui tosto il guidate. *(Crisando)*  
*Partono li Satiri, e conducono Laurindo.*

Mirtilla egli mi ceda. Vieni, vieni;  
 Or senti: io vò Mirtilla,  
 E la voglio da te.

*Lau.* Ciò mai non fia.

L'amor ch'ho per Mirtilla è gloria mia.

*Dam.* Via, si leghi colà lo scellerato.

*Lo legano ad un tronco.*

*Lau.* Morrò fedel, purch'io non mora ingrato.

*Dam.* Cedila, ò qui dal petto il cor ti traggo.

*Lau.* Sueller da questo petto il cor potrai;

Ma sueller dal mio core

Di Mirtilla l'amor, no, non saprai.

*Dā.* Or lo vedrem. Qualche momento ancora  
 Alui donate. O' me la ceda, ò mora. *(ra.)*

## SCENA XI.

Mirtilla da guerriera con  
 seguito, e li fudetti.

*Lau.* **A**H! Mirtilla, Mirtilla.

D 2

*Mir.*

*Mir.* Numi! che veggo? Amor mi assisti. Amici,  
Assalite, uccidete i mostri indegni.  
Già sono estinti. Ora ti sciolgo.

*Lau.* O cara,  
Io per te viuo?

*Mir.* Sì, sì, mio tesoro.  
Ma tu come in què lacci?

*Lau.* Del Satiro fellon vittima a l'ire.  
Ma tu, cor mio, come quell' armi? come  
In mio soccorso? Di: Più non vaneggi?  
Dimmi: sei pur Mirtilla, e sei pur mia?

*Mir.* Son Mirtilla, e son tua. Più non vaneg-  
Pensando a casi miei fingo delirj; (gio.  
Seruendo a rischj tuoi perdo i riguardi.  
Quiui mi trasse amor. Felice amore!  
Se mi guida a dar vita a chi è l' mio core.

*Lau.* Quanto ti deggio, ò bella.

*Mir.* Non mi dei che l' tuo amor.

*Lau.* Te l' giuro eterno.

*Mir.* Or ua, Laurindo, ua. Qui giugner puote  
L' empio Satiro infame.

Va, non esporti a maggior rischio, e pensa  
Ch' io son tua nel pensar che tu sei mio.

*Lau.* Dolce mia vita.

*Mir.* Amato bene.

*A2.* Addio.

A la mano che vita mi diede,  
Lascia almen che un sol bacio si renda,  
E che parli su'l labbro il mio core.

Egli

Egli amante ti giura la fede,  
E quest' alma con bella vicenda  
A te giura fedele l' amore.

A la mano, etc.

## SCENA XII.

Mirtilla.

**O** Cari giuramenti ! o dolci baci !  
La promessa d' amarmi, e d' esser fido  
Raddoppia la mia fede  
Ed accresce le forze a le mie faci.  
O cari giuramenti ! o dolci baci !

Quando vien da un labbro amato  
Da la man ben tosto al petto  
Passa il bacio, e ardor si fa.  
Tanto poscia ei sembra grato,  
Perche accende un nuouo affetto  
Con l' idea de la beltà.

Quando, etc.

Fine del Secondo Atto.

D 3

AT-




# ATTO TERZO.

## SCENA I.

### Fontana di Cintia con Cipressi.

Elpina, poi Ergasto.

**El.**  Mo, e adoro chi sprezza il mio af-  
Ne ristoro mi porge la spene. (to,  
Pur sì dolce è la fiamma, ch'hò in pet-  
Che diletto mi sembran le pene.  
Amo, etc.

Ecco chi abborro.

*Erg.* Elpina, ancor si cruda? (ghi.

*Elp.* Te'l dissi: in van mi siegui, e in van mi prie-

*Erg.* Me'l dicesti, lo so; ma il mio dolore

Meno crudel ti brama.

*Elp.* Eh! la mia crudeltà non è mia colpa.

*Erg.* E' però mia sciagura.

*Elp.* Se tu non hai ventura,

Lagnati del destin, non già di Elpina.

*Erg.*



*Erg.* Tant' odio contro Ergasto?

*Elp.* Il non poter amarti odio tu chiami?

*Erg.* Ah! non dir che non puoi.

*Elp.* E che dunque dirò?

*Erg.* Di, che non vuoi.

*Elp.* E non posso, e non voglio. Or sei conten-

Non voglio. Amar vorrei (to?

Vn, ch'al nostro tiranno è tanto amico?

*Erg.* E se fido a l'Arcadia un dì mi scuopri?

*Elp.* Cesserà il non voler; ma il non potere

Non cesserà, perche Laurindo adoro.

*Erg.* Vedi, che indarno l'ami.

*Elp.* La costanza tal'or vince il rigore.

*Erg.* Ma se fermo è quel core in disprezzarti?

*Elp.* Quanto m'annoja!) A l'or, chi sa? la spe-

Che mancherà ad Elpina, (me,

Si accrescerà ad Ergasto: e forse a l'ora,

Chi sa? potrò ciò che non posso ancora.

In fin che spera e brama

Da un fiore il suo alimento,

Nol lascia un sol momento

Quell' ape innamorata.

Ma parte, e più non l'ama

Quand' ei non la consola:

E ad altro fior se'n vola

Sol quando è disperata.

In fin, etc.

## SCENA II.

Ergasto, e poi Damone  
cò Satiri.

*Erg.* **M**Io cor, tutto si tenti  
Per togliere al suo amor questa speráza....

*Dam.* Stragi, lutto, rouine, incendj, e morte  
Empian tutta l'Arcadia.

*Erg.* Perche, Damon?

*Dam.* Perche? Dimmi: chi vieta  
Al braccio mio le desiate Ninfe?  
Chi diè vita a Laurindo?  
Chi uccise a me duoi Satiri? Voi, voi:  
E voi del mio furor cadrete in preda.

## SCENA III.

Mirtilla da Baccante,  
e li fudetti.

*Mir.* **O**Là, chi viue? Bacco, Atlante, e Leda.

*Dam.* E' pur bella costei.) (Pindo.

*Mir.* Non mi rispondi? Andiamo, andiamo in

*Gli porge la mano.*

*Dam.* O che man di giuncata! Andiam, Mir-

*Mir.* Mirtilla la meschina..... (tilla.

*Erg.*

*Erg.* Che fu?

*Mir.* Non mi souviene. Ahime! che spina!

*Erg.* Spina? dou'è?

*Mir.* Nel core;

*ad Erg.*

E tu me'l trafiggesti, ò traditore. *a Dam.*

*Dam.* Io ti trafissi?

*Mir.* Sì. Tu, che sei Bacco,

Hai tradito Arrianna, e quella io sono.

Or vien: ma non sei Bacco,

Gerione tu sei. Tre corpi auesti,

E due già ne perdesti. Io stessa, infame,

Con questa man se'l vuoi saper, gli uccisi.

E tu, se più m'offendi,

Quando a me chiederai vezzi, ed amplexi,

Col mio furor tremendo.....

*Lo guarda minacciandolo.*

Intendami chi può, perch'io m'intendo.

*Dam.* Ella i Satiri uccise?

*Erg.* Tutto conuien temer da suoi delirj. (ga

*Dam.* E tutto appunto io temo. A noi qui ven-

Con Laurindo Nicea.

*Partono alcuni Satiri.*

*Mir.* Fingerò di partir; ma pronta a l'vopo

Mi tratterrà 'l mio amore.) Oh! udite un

Vn caso strauagante, ed improuiso, (caso,

Che pria commoue al pianto, e poscia al

(riso.

D 5

Entra-

Entrato il Lupo un dì nel nostro armento  
 Ardea d'impuro amor per ogni Agnella:  
 Quando per vil trofeo d'alto ardimento  
 Rapì la più innocente, e la più bella.  
 Ma tosto il fio pagò del tradimento,  
 Perche suenato ei fù dal can di quella;  
 E tratto il core infame al rapitore  
 Tornò l'Agnella intatta al suo Pastore.

## SCENA IV.

Ergasto e Damone, poi  
 Tirsi e Laurindo con  
 li Satiri.

*Dam.* **V**A pur. Più non la voglio. *ad Erg.*  
*Erg.* Mi gioui il suo timor.) Potria colei  
 Suenarti un dì fra le sue braccia auolto.

*Dam.* No, no, non son sì stolto. Or vieni, e dim-  
 Chi ti saluò dal mio furor? (*mi: a Lau.*  
*Lau.* Mirtilla.

Essa infranse i miei lacci, e a me diè vita:  
 Essa i Satiri colse, e lor diè morte.

*Dam.* Cape! Non fa per me simil consorte. *ad*  
 Orsù, rompo i legami, (*Erg.*  
 Onde a Nicea ti strinsi:  
 Se viuo ancor ti veggo, io ti perdono  
 E per Mirtilla, va, ch'io te la dono.

*Lau.*

*Lau.* Io son felice.)

*Dam.* E tu, che fosti il primo *a Tir.*

Dolce amor di Damon: vieni: sei mia.

*Tir.* Qual nuouo rischio, o stelle?

*Erg.* Cedi, o Ninfa al Destino. Il nodo è degno.

*Tir.* Anch' Ergasto a mio danno?

*Lau.* O core indegno!

*Erg.* Fido mi scorderete. *a Tir. et a Lau.*

*Dam.* E' già caduto il dì sacro a Diana,

Nè più giouan pretesti. A me la destra. *a Tir.*

Voglio che si festeggi entro le Vigne

Di Bacco il nome, e quel d'amore: e voglio

Che al tripudio si dia la notte intiera.

La man. Dite a costei, *a Lau. et ad Erg.*

Che mi ubbidisca, oue il suo ben si tratta.

*Tir.* Di Nigella tu sei.

*Dam.* Nigella è matta.

*Erg.* Fingi, nè pauentar. *a Tir.*

*Lau.* Gioui l'inganno.

*Dā.* Tu vanne, Ergasto, e la grà pompa affret.

*Erg.* Già sicura di Arcadia è la vendetta.) (ta.

Tu godrai nel mar d'Amore, *a Dam.*

Or che il porto ti è concesso

Nel bel sen, ch'il Ciel t'appresta.

Il crudele, il traditore *a Lau.*

Trouerà nel porto istesso

Il naufragio, e la tempesta.

Tu godrai, etc.

SCE-

## SCENA V.

Laurindo, Tirsi, Damone,  
e poi Mirtilla.

*Dam.* **S**U, vieni: ò pur la forza

Darmi saprà ciò che l'amor mi niega.

*Mir.* Dou'è Bacco? Lo veggio. *Guarda Dam.*

Ma la sposa dou'è? Si, la rauuifo. *e poi Tir.*

E vaga. Or quãdo, quãdo aurem' le nozze?

*Tir.* Saggia ell' ancor s'infinge?) In questo pun-

La fede ei mi dimanda. (to

*Mir.* La fede? O questo no. Tienti la fede,

Perch'ei non la conosce.

Basta basta la man, s'ei te la chiede.

*Dam.* E la chiedo, e la voglio.

*Lau.* Ahime! che fia?)

*Mir.* Egli ha ragione. Io dunque

La Pronuba farò. Tu l'Imeneo. *a Lau.*

Venite. Or dì: prometti amore a lei?

*Dam.* Giuro che l'amo, e l'amerò in eterno.

*Mir.* Giuramento moderno. E tu che giuri?

*Tir.* A lui con questa mano (*a Tir.*

Giuro il cor di Nicea.

*Dam.* Bene.

*Tir.* E mi giuro

Sua fida sposa in fin che Ninfa io sia.

*Dam.*

*Dam.* Benissimo. Or potrei....

*Tir.* Che?

*Dam.* Vn ba....

*Mir.* T'intendo;  
Ma non si può.

*Respinge il Satiro che si accosta-  
ua a Tirsi.*

*Dam.* Perche?

*Mir.* Hai le labbra amare,

Ed i baci in amor denno esser dolci.

*Dam.* M' incommoda costei.

*Lau.* Frode ingegnosa!)

La bella è già tua sposa.

*Dam.* E tua farà Mirtilla.

A le Vigne or si vada.

*Mir.* Bacco si onori. Io che Baccante sono,

Poter di Bacco, aurò di Bacco il trono.

*Dam.* Vanne, e colà, bella Nicea, mi attendi.

*Tir.* Tu col vago tuo volto il cor mi accendi.

M' infiamma a poco a poco

Vn dolce amabil foco,

Che vien da gli occhi tuoi nell'alma mia.

E nel sentir l'ardor,

Che mi lusinga il cor,

Io credo che d'amor il foco ei sia.

M' infiamma, &c.

SCE-

## SCENA VI.

Nigella con due Pastori,  
che portano un Cesto,  
e li sudetti.

*Nig.* **A**Hi! che vidi? ah! che intesi?

*Dam.* Ecco la sciocca in campo.

*Nig.* D'ira, e furor m'auvampo, e disperata.....

*Lau.* Dimmi, di: che perdesti?

*Nig.* Tutto perdei, se mio marito io perdo.

*Mi.* Tu dici il ver, ma un'infedel? che importa?

*Nig.* Sì facilmente un vom'la moglie obblia?

*Mir.* Taci. Questa al dì d'oggi è bizzaria.

*Nig.* Eh! tu sei pazza. A noi, Damon.

*Dam.* Che vuoi?

*Nig.* Te stesso io voglio. No, non far il sordo.  
Te voglio.

*Dam.* Oibò. Noi non andrem d'accordo,  
Perch'io di te non curo.

*Mir.* La moda è tal.

*Nig.* Ninfe, Pastori, udite:

Il matrimonio è nullo.

Maritato è costui. Sì, maritato.

*Mir.* Piano. Vediam. Mi pare  
Che costei dica il ver.

*Nig.*



*Nig.* Lo dico, e'l prouo.

Che tu mi amasti già negar potrai?

*Dam.* D'un gusto sì cattiuo io non fui mai.

*Mir.* Siegui, dì pur.

*Nig.* Che spesso mi pregasti

D'esser tua sposa?

*Dam.* Va. Tu te' l sognasti.

*Mir.* Ti resta altro che dir?

*Nig.* Che all' ombra fresca

D'una gran quercia io ti sedeua appresso.

*Dam.* Se la quercia l' attesta, io lo confesso.

*Mir.* Vanne tosto a chiamarla.

*Nig.* Che diceui: Nigella, io per te moro.

*Mir.* Può darfi. O' belle, o' brutte,

I cicisbei parlan così con tutte.

*Nig.* Che bella mi chiamaui?

*Lau.* E bella sei.

*Dam.* Così enorme bugia dir non saprei.

*Nig.* Ch' al fin tu mi sposasti?

*Dam.* Questo lo niego.

*Nig.* E ch' io ti diedi in dote

Duoi Capri, noue agnelle, e tre montoni?

*Dam.* Sin quì son tutte bestie i testimonj.

*Lau.* Hai altre proue?

*Nig.* I Satiri presenti.

*Dam.* Ditelo, dite: E' moglie mia Nigella?

*Alli Satiri li quali fanno cenno di no.*

Vedi?

*Nig.*

*Nig.*

*Nig.* Tutti son falsi. Aprite, aprite.

*Aprono il Cesto, e n' esce un satiretto.*

*Dam.* (Son confuso.)

*Nig.* Or che dici ?

Egli è lupaccio. Conosci il nostro figlio?

Va lupaccino, e mostra a noi tuo Padre.

*Il satiretto va ad accennar Damone.*

*Dam.* Va, vanne. Io ti riniego.

*Mir.* Come? Rinieghi Amor? Questi è Cupido.

*Prende per mano il satiretto.*

Io lo terrò. (Forse giouar mi puote.)

*Dam.* Temo ch' essa l' uccida.

*Lau.* No, non temer. Custodiro llo io stesso.

*Nig.* Rendimi 'l figlio mio. (giuro, *a Dam.*)

*Mir.* No: voglio amor con me. Pensa, o sper-

A placar la tua Diua: e tu bel Nume *a Nig.*

Fatti valer la tua ragion. Laurindo, *a Lau.*

Meco vien l' amor mio,

Teco rimanga il tuo. M' intendi. Addio.

Cara meta, dolce oggetto

Del mio ardor, dè voti miei

Sempre t'aurò nel sel mio bell' amore.

Teco parlo, o mio diletto,

Parlo a te che fosti, e sei

Alma de l'alma mia, cor del mio core.

Cara meta, etc,

*Parla al Satiretto, e va guardando Laurindo.*

SCE.

## SCENA VII.

Laurindo, Nigella, e  
Damone.

*Nig.* **E** Prendi un'altra sposa?

*Dam.* Te lo dica Laurindo.

*Lau.* Egli sposo a Nicea sarà ben tosto.

*Nig.* La suenerò.

*Dam.* Tu rispettar la dei,  
Altrimenti un Million.....

*Nig.* Che dir vorrai?

*Dam.* Altrimenti un Million di Bastonate  
Mancar non ti potrà.

*Nig.* Donne, imparate.

*Dam.* Vo' una sposa spiritosa:  
Vaga e bionda: grassa e tonda:  
Bianca e rossa, che mi possa  
Far per lei d'amor languir.

Vna mora goffa e brutta,  
Vn'arringa al fumo asciutta,  
Vna Mummia secca e nera,  
Non è ciera da soffrir.

Vo' una, etc.

E

SCE-

## SCENA VIII.

Laurindo, e Nigella.

**Lau.** **C**Om' egli è crudo a Noi,  
 Così spergiuro è a te. Ma l'ami tanto? (se,  
*Nig.* Nò l'amo. Io già vorrei che morto ei fosse.  
 Ch'un'altra ei voglia, è sol la rabbia mia,  
 Rabbia di gelosia, non già d'amore.  
 Ma di: ti piacerebbe il vendicarti?

**Lau.** Piacesse al Ciel.

**Nig.** N' ho in mio poter la strada.  
 Riuediamci nel colle.

**Lau.** Colà farò. Le stelle  
 Forse in Cielo per noi splendon più belle.  
 Piangea stretto dal gel quel ruscelletto,  
 Che pompa non faceva dè freschi umori.  
 Ma'l pose in libertà quel zeffiretto,  
 Ed or scherzando ci va fra l'erbe, e i fiori.

## SCENA IX.

Nigella.

**D**Amon s'inganna affè. Moglie, ch'a gli  
 Di suo marito par brutta, e cattiva,  
 Con vergogna di lui, che l'abbandona,  
 Spesso a gli occhi de gli altri è bella e buòta.  
 Fra

Fra le donne la più bella,  
 Lo confesso, è ver non sono;  
 Ma ne men son la più brutta.  
 Se l'ingrato tal mi appella,  
 E mi lascia in abbandono,  
 Per mia fe non la sa tutta.  
 Fra le, etc.

## SCENA X.

Vigne consecrate a Bacco,  
 illuminate di Notte con  
 Tempio nel mezzo, e  
 Luna in Cielo.

Ergasto, ed Elpina, e poi  
 Tirsi, e Laurindo.

*Erg.* **L**A tua speranza, ò Elpina, ormai va:  
 Damon la sua Mirtilla (cilla  
 Ha ceduto a Laurindo.

*Elp.* Io te lo credo;  
 Ma Laurindo a Mirtilla ancor non cedo.

*Erg.* Sua sposa la vedrai.

*Elp.* A l'or soua il mio cor sperar potrai.

*Lau.* Vieni, o Tirsi. Nigella *Non guardando Erg.*

Le vendette bramate in man mi pose.

*Tir.* Lo sa Mirtilla?

*Lau.* A lei tutto l'arcano,

Perch'ella mi secondi, or or fidai.

*Tir.* Ma come mai?

*Lau.* Questa mirabil polue

*Lascia veder vn scattolino.*

Ne fia la proua. O Dei! C'intese Ergasto.

*Erg.* Tirsi, Laurindo, amici *(Al veder Erg.)*

D'Ergasto si diffida? Io la tua morte

Finsi a Damone. Io da le spiagge amiche

Trassi i Pastori a liberar le Ninfe,

Io celati or li tengo in queste vigne

Per la commun saluezza, e sono infido?

*Tir.* O caro, o fido amico.

*Lau.* Perdona al mio sospetto. Il crudo mostro

Senza rischio cadrà. Sol fa che pronti

Sieno i nostri, e gli amici.

*Erg.* Io ciò prometto.

Ma tu, bella, or che dici?

*Elp.* Tu di Elpina vincesti

Con sì bella innocenza il non volere,

Ma il non poter tu non vincesti ancora.

*Lau.* Perche?

*Elp.* Perche il mio cor Laurindo adora.

SCE-

## SCENA VLTIMA.

Damone, e Nigella co' Satiri,  
e poi Mirtilla con le Baccan-  
ti, ed il Satiretto.

*Dam.* **S**I goda, e quì si onori  
Bacco ed Amor. Nicea, Tu sei pur bella!

*Tir.* E tu pur vago.

*Nig.* O pouera Nigella!

*Dam.* Quì ancor costei vegg'io?

*Nig.* Del tuo piacer vengo a godere anch'io.

*Dam.* O così tu mi piaci.

*Vengono le Baccanti con Mirtilla.*

*Coro di* Viua Bacco, ch'è 'l Nume del vino,

*Bac.* Viua amore ch'è 'l Nume de cori.

L' un difonda il suo foco diuino,  
Tempri l' altro del foco gli ardori.

*Co. di Sat.* Viua Bacco, etc.

*Mir.* Viua pur Bacco, viua. Or via, che fai?

Ercole già tu sei, e non vuoi bere

Per la tua Dejanira?

*Dam.* Beuiam, beuiam. Tosto da bere, o fidi.

*Lau.* Ecco il tempo opportuno.)

*Mir.* A te vogl'io

Recar la prima Tazza.

*Elp.* Il Ciel ne arrida.)

*Erg.* Sia propizio il destin.)

*Nig.* Già resta colto.)

*Mirtilla porta una Tazza a Damone che beue.*

*Mir.* Prendi : O che bel color !

*Dam.* Nicea, confagro

Questo nappo giocondo à nostri Amori.

*Coro di Bac.* Viua Bacco, etc.

*Coro di Sat.* Viua Bacco, etc.

*Li Satiri tutti vanno beuendo.*

*Dam.* Satiri, fu, beuete ; e poi da bere

Al mio bene, ad Elpina, a tutti quelli

Che di feruir a Bacco han per costume ;

Sol Nigella se'n vada a ber nel fiume.

*Nig.* Or or te n' auvedrai.)

*Mir.* Per la salute mia ber non vorrai? *a Dam.*

*Dam.* N' hai ben bisogno affè. Tosto, da bere.

*Erg.* N' attendo il fine.

*Lau.* E lo vedrai felice

*a Lau.*

*Mir.* O che fiamma ! o che arsura !

*Portano una Tazza a Damone che  
la porge a Mirtilla ed essa  
la getta.*

(*da.*

*D.* Beui: e guarda che il nappo al suol non ca-

*Mir.* Io nõ beuo che ambrosia, ò almè rugiada.

*Dam.*



*Dam.* Venga una Tazza a Noi.

*Elp.* Ergasto, e che speriam?

*Erg.* Certa vendetta.

*Dam.* Per te di nuouo, o cara:

Per te che mi consumi, e m'innamori.

*Coro.* Viua Bacco, etc.

*Dam.* Or voi Satiri miei con queste belle

Liete danze intrecciate:

Poi, se vi piace a traccanar tornate.

*Qui cantano li Cori delle Baccanti,  
e de' Satiri, ed intanto siegue il  
Ballo fra di loro.*

*Coro.* Viua Bacco, ch'è 'l Nume del vino:  
Viua Amore, ch'è 'l Nume de' cori.  
L'un difonda il suo foco diuino,  
Tempri l'altro del foco gli ardori.

*Co. di Sat.* Viua Bacco, etc.

*Coro.* Viua un nappo di dolce rubino:  
Viua un seno di candidi auorj.  
Ed unito a l'Arciero bambino  
Anche Bacco in Arcadia si onori.

*Co. di Sat.* Viua Bacco, etc.

*Vanno cadendo a terra tutti li Sa-  
tiri come addormentati.*

*Nig.* Già traballa l'ingordo.

E 4

*Dam.*

*Dam.* O bellissima Festa

E di Bacco , e di a - mo - re.

Ma questo scal-da il co-re, e quel la-tes-ta.

*In atto di non poter star in piedi,  
e poi cade.*

*Lau.* Ecco il Satiro oppresso. Ergasto, affretta  
I Pastori a l'impresa.

*Erg.* Or or quì riedo.

*Parte Ergasto, e torna subito con i Pa-  
stori, li quali legano le mani a Damo-  
ne, ed a gli altri Satiri.*

*Mir.* }

*Elp.* } Di nostra libertà già splende il lume.

*Tir.* }

*Nig.* Or vanne, e di, ch'io vada a ber nel fiu-

*Erg.* Eccoci.

(*me.*

*Lau.* Resti auvinto

Damon co' suoi. Debbo a Nigella, o Amici,  
Questa gran preda. Essa mi diè la polue,  
Che sparsa in quel licor così l'opprime.

*Nig.* Sol per brieui momenti

Dura il letargo. Non si perda tempo.

*Mir.* Vieni intanto o mio fido, e stringi al seno

La tua fida Mirtilla.

*Tir.* Assento al nodo.

*Lau.* Del mio amor, di mia fede i frutti io go-

*Erg.* Bella non più contrasto.

(*do.*

*Erg.*

*Elp.* Or che perdo Laurindo, io son d'Ergasto.

*Mir.* } Pur ti abbraccio amata spene.  
*e Lau.* } Pur ti abbraccio o mio diletto.

*A 2.* E' pur mio quel tuo bel cor.

*A 2.* In quest'alma, in questo petto  
 Stringi, amor, le tue catene,  
 La tua face accendi, amor.

Pur ti, etc.

*Dam.* Doue sono ? Io legato ?

*Mir.* Si, traditor. Parla Mirtilla, e parla  
 Senza delirj. Aspetta  
 Con la nostra, o fellow, la mia vendetta.

*Dam.* Nicea, dolce mia sposa.

*Tir.* Taci, crudel. Non son Nicea. Son Tirsi,  
 Tirsi, che tanto odiasti.

*Dam.* O frode ! o inganno !  
 Nigella, mia Nigella.

*Nig.* Vna mora goffa e brutta,  
 Vn' Arringa al fumo asciutta,  
 Vna Mummia secca e nera,  
 Buona sera, buona sera.

*Dam.* Barbari, e che volete ?

*Lau.* Che l'Arcadia tu lascj.

*Erg.* E che tu giuri

Di mai più non tornar a danni nostri.

*Dam.* Io dall'Arcadia uscir ? Non fia giammai.

*Mir.* Giura, o dal sen del figlio  
La vita, che a lui desti, uscir vedrai.

*Mostra di voler uccidere il Satiretto.*

*D.* Ferma: sì me n'andrò. Giuro al Dio Pan.  
Quegli è mio figlio, io lo confesso, e quel-  
E' mia moglie Nigella. (la.

*Lsu.* Ostaggio di tua fe quì resti il figlio;  
E tu stretto, qual sei,  
Fuor de' nostri confini andrai, superbo.

*Dam.* Ceder conuiene. O duro fato acerbo!

*Mir.* Vinto quel mostro audace,  
De l'Arcadia à bei lidi,  
Rieda la liberatà, rieda la pace.





# LICENZA.

**D**E l'Arcadia il piacere (ELISA  
 Non festeggian le stelle, o GRANDE  
 Se le vedi sì chiare,

Quello è un raggio di gloria,  
 Che riuerbera in lor da gli occhj TUOI:  
 E cotanto serene

Oggi splendono in Ciel, perche son quel-  
 Que per farsi eccelsa (le,

Già riposò la tua bell'Alma AUGUSTA;

Ed or per nostra gioja,

Di fausta luce adorno, (Giorno.

Rendono a Noi del TUO NATALE il

TU da gli Astri un di traesti  
 De lo spirto, e del sembiante  
 La Virtude e la beltà.

Ora ogn'Astro fatto amante

De le doti tue celesti,

Solo in TE più bel si fa.

Tu da, etc.

*Tutti.*

*Tutti.* Brillano in Ciel le Stelle  
Perche sian più felici  
L'ore del Tuo NATAL.  
E indoran quasi ancelle  
Co' rai di lieti auspicij  
Lo Stame Tuo Vital.  
Brillano, etc.

FINE.

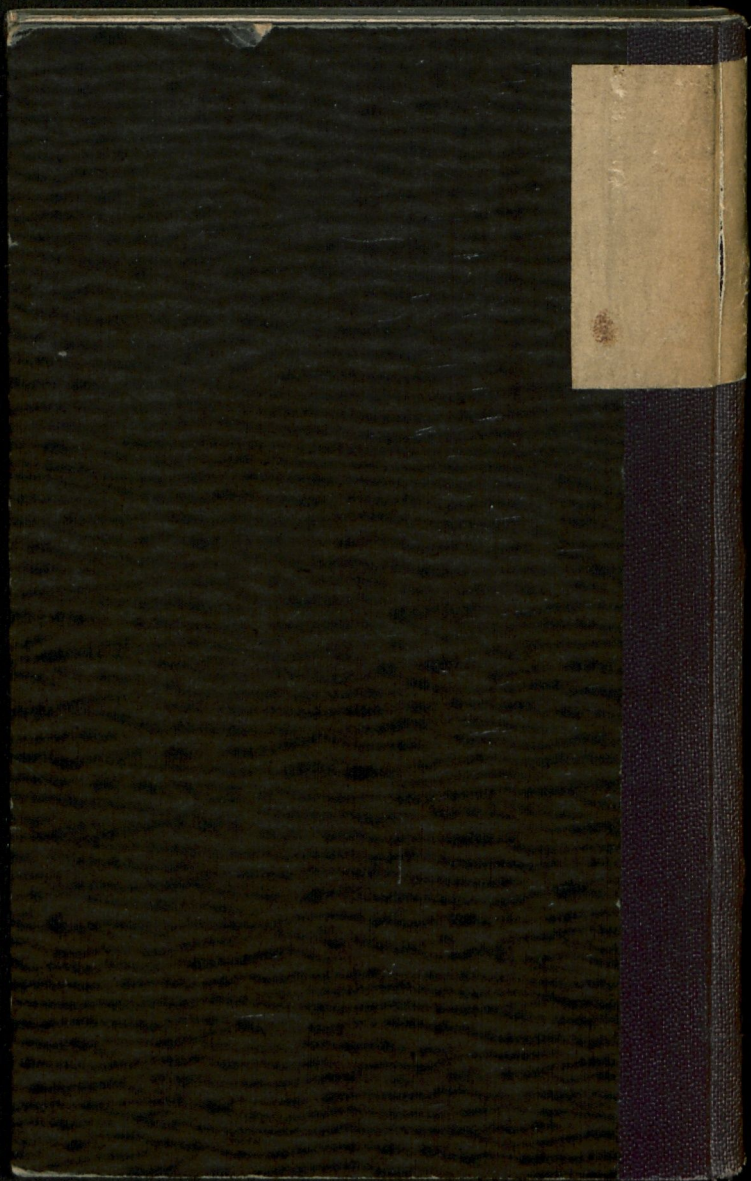








Di 3349  
\$



Inches 1 2 3 4 5 6 7 8  
Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

Farbkarte #13

B.I.G.

Blue	Cyan	Green	Yellow	Red	Magenta	White	3/Color	Black
Light Blue	Light Cyan	Light Green	Light Yellow	Light Red	Light Magenta	White	Light Grey	Black
Dark Blue	Dark Cyan	Dark Green	Dark Yellow	Dark Red	Dark Magenta	White	Dark Purple	Black

cadia  
ORALE  
ARSI  
ATALIZIO  
ta  
RICE  
TTA  
NA

VI.  
OR  
NI  
ISTO.

ariati, Poeta  
esco Conti,  
rbista della  
ola Matteis,  
umentale

A,  
amperia di S. M. C.

